

La manifestazione nazionale Lo sciopero dell'automotive: protesta sul lungomare

Sciopero di 8 ore a partire da questa mattina dell'intero settore dell'automotive con manifestazione a Roma. Da Bari sono partiti 9 pullman con lavoratori aderenti a Fim, Fiom e Uilm. E sempre a Bari oggi manifestazione sul lungomare.
Stallone a pag.14

Automotive

Partiti 9 pullman direzione Roma per la manifestazione nazionale prevista in città una larga adesione alle 8 ore di astensione dal lavoro I sindacati: «Qui si rischia una bomba sociale, il governo intervenga»

In 600 da Bari per lo sciopero Protesta anche sul lungomare

Beppe STALLONE

Sciopero di 8 ore a partire da questa mattina dell'intero settore dell'automotive e delle imprese della componentistica, con manifestazione a Roma. Da Bari sono partiti circa 600 operai e 9 pullman con lavoratori aderenti a Fim, Fiom e Uilm. Quelli che non hanno raggiunto la capitale, manifesteranno dinanzi ai cancelli della Bosch o sul lungomare di Bari dinanzi alla sede della Regione Puglia.

«Lo sciopero di domani (oggi, ndr) per la provincia di Bari rappresenta una tappa fondamentale per la battaglia che da anni stiamo portando avanti per la salvaguardia delle aziende dell'automotive. Centinaia di metalmeccanici baresi sono in partenza - ha dichiarato **Ciro D'Alessio**, segretario Fiom Bari - per portare in piazza la propria rabbia. Nel giro di assemblee fatto in questi giorni è emerso proprio questo, la rabbia ma anche la consapevolezza che bisogna lottare per tutelare il proprio lavoro». «L'obiettivo primario dello sciopero - gli fa eco **Riccardo Falcetta**, segretario Uilm Bari - è di far emergere tutte le ricadute negative a seguito di una transizione mal governata. Poi chiediamo al governo misure urgenti per far fronte a questa crisi. Non possiamo far finta che le cose qui vadano bene, il settore è in seria difficoltà e se non si interviene immediatamente, il futuro sarà nero». Il segretario Uilm **Falcetta**, è l'unico che senza mezzi termini ha contestato aspramente le affermazioni del presidente della commissione Ambiente del Parlamento europeo, **Antonio Decaro** quando ha detto «è urgente un piano straordinario di incentivi condiviso tra il pubblico e i privati che finanzia la ricerca, lo svilup-

po e la riconversione delle aziende in favore dell'elettrico, investendo in capitale umano e mantenendo la produzione nei Paesi europei».

«Assolutamente nulla di personale nei confronti di **Decaro** - puntualizza **Falcetta** - solo che **Antonio** o non ha capito il reale problema oppure ha bisogno che gli facciamo capire quali sono le criticità del settore industriale. Magari anche con un confronto costruttivo da fare al più presto, perché quello che percepiamo è che molti politici non conoscono il processo produttivo di un'azienda, non conoscono la fabbrica, né le differenze specifiche fra elettrico e endotermico. Parlano di riconversione ma dimenticano che ci abbiamo messo 12 anni per riconvertire l'ex **Om** ora **Selektica** e a malapena siamo riusciti a mettere dentro 100 persone. Quindi a volte si parla per spot, per campagna elettorale, ma il problema vero è che alla fine il cerino resta nelle mani dei sindacati che devono calmierare e placare gli animi. Io a questo gioco non ci sto. Non vorrei che sia tutto un disegno machiavellico delle aziende, utile per snellire, ridimensionare e tagliare personale, quale migliore scusa? Se la **Bosch** non è d'accordo con questo tipo di transizione, venga con noi a scioperare, lo stesso per le altre multinazionali, altrimenti significa che sono complici di questa strategia».

«La situazione di un comparto che rappresenta il 15% del Pil con un milione di lavoratori è drammatica - dichiara **Donato Pascazio**, segretario Fim Bari - abbiamo bisogno di una strategia europea con un fondo specifico che rilanci il settore affinché la transizione ecologica e digitale diventi anche una transizione sostenibile dal punto di vista sociale, evi-

tando deindustrializzazione e licenziamenti. Speriamo di svegliare gli animi di chi ha deciso con una scelta scellerata il blocco del 2035 e che tutto questo si possa fare con gradualità e soprattutto con produzioni che rispettano emissione zero ma con componenti alternativi». «Lo stallo attuale di strategia industriale - affermano **Mario Daniello**, segretario **Ugl** Metalmeccanici Bari e **Giovanni Morga**, segretario Metalmeccanici Fismic Bari - rischia di far collassare l'intero sistema automotive. In un tessuto industriale dell'auto in crisi è necessario continuare ad investire anche sulle alimentazioni sostenibili sia a livello di combustibili bio che ibridi, non limitandosi a dettare date per la transizione». Il passaggio all'elettrico deve avvenire «quando le infrastrutture sono valide, quando sono stati già stanziati fondi per le imprese, defiscalizzando, rilanciando la competitività e quando si è già investito sul capitale umano, quando gli investimenti producono utili per le aziende ed occupazione per i lavoratori e non al contrario preoccupazioni e perdite sia di utili che di salario ed occupazione. L'elettrico deve essere una scelta in condivisione, assieme ai motori endotermici con emissioni nella norma». **Ugl** e **Fismic** oggi manifesteranno dinanzi alla sede della Regione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

